



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

29 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

29 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

LAVORI Completato l'impianto idrovoro. Opera a carico dei privati

Allagamenti scongiurati a Busa e lungo il Brenta

(L.Lev.) Un impianto idrovoro potente per mettere in sicurezza, e all'asciutto, la frazione di Busa e l'area della cosiddetta fascia del Brenta. Con una potenza di 1.500 litri al secondo, l'impianto di sollevamento è in grado di aspirare l'acqua che si accumula e di sversarla nel vicino Brenta in pochissimi secondi grazie alle tre pompe che entrano in funzione in sequenza. L'impianto è ora in grado di essere attivato per le emergenze. L'area oggetto dell'intervento è quella compresa tra la regione 11, l'argine del fiume Brenta e l'autostrada A4, e fa parte del Piano Urbanistico Attuativo (Pua) B, denominato Fascia del Brenta, una zona da sempre destinata ad area commerciale.

«È un'opera fondamentale per la sicurezza idraulica di quella parte del territorio che era in grave sofferenza idraulica per scelte urbanistiche del passato che non tenevano conto di questo tipo di problematiche - ha

detto il sindaco Nunzio Tacchetto - L'area va dalla rotonda di Busa fino al Lidl. L'impianto di sollevamento scarica nel Brenta tutta l'acqua che può accumularsi nei momenti critici. Contestualmente all'impianto idrovoro, sono state fatte le opere di urbanizzazione con marciapiedi, illuminazione, allacciamenti, sistemati gli accessi delle vie che dalla regionale si addentrano verso la fascia del Brenta, e realizzati due accessi sull'argine con rampe fruibili. Tutto questo ha comportato la spesa notevole di 600mila euro sostenuta dai privati che hanno effettuato tutta la riqualificazione dell'area e finanziata anche la costruzione di questo manufatto».



VIGONZA: SICUREZZA IDRAULICA**Completati gli impianti per tenere all'asciutto Busa**

Gli impianti appena collaudati

► VIGONZA

È stato collaudato ed è entrato in funzione un nuovo impianto di sollevamento per la sicurezza idraulica della parte vecchia di Busa, un'area compresa tra la Sr 11 della Riviera del Brenta, il Brenta e la A4 Venezia-Padova. L'impianto si compone di tre pompe di sollevamento capaci di scaricare nel Brenta 1.500 litri al secondo. L'intera zona, quindi, non andrà sott'acqua. In caso di emergenza della rete, la nuova idrovora consentirà lo scarico delle portate in eccesso generate dalla zona industriale a ovest e garantirà l'alleggerimento dei problemi idraulici

lungo via Régia adempiendo in tal modo alle previsioni progettuali del Piano delle acque comunale. «È un'opera importante a salvaguardia del territorio», commenta il sindaco Nunzio Tacchetto, «le condotte sono state installate in parte nel sottosuolo e in parte sulla sommità dell'argine in modo da non danneggiarlo mentre lo scarico avviene sotto il pelo dell'acqua». Il nuovo impianto è parte integrante del piano urbanistico attuativo della Fascia commerciale del Brenta, che prevede 31 mila metri quadri di insediamento produttivo in 9 lotti dove sorgerranno dai 9 ai 12 capannoni. L'intera superficie è di 52 mila

metri quadri. I lottizzanti hanno già completato le opere di urbanizzazione: una strada che collega la fascia retrostante, che si snoda dall'area Doni fino all'Ipercoop; diverse aree a parcheggio; marciapiedi e verde e due rampe asfaltate su opposti lati che conducono sull'argine del Brenta. L'inizio dei lavori di costruzione dei capannoni non è ancora stato deciso. «L'area è appetibile e ci sono già state manifestazioni di interesse, una addirittura da una famosa griffe francese», afferma il primo cittadino senza sbilanciarsi oltre. Le speranze sono tutto riposte nella famosa ripresa economica.

(g.a.)



▶ RONCADE

Il Contratto di fiume Meolo-Vallio-Musestre è stato premiato per la qualità del proprio processo decisionale pubblico e ritenuto tra le migliori quattro esperienze in corso dell'intero panorama nazionale. Il premio è stato assegnato all'Expo di Milano, nell'ambito del X tavolo nazionale dei contratti di fiume, per la pubblicazione del saggio «Il giallo dei tre contratti di fiume», scritto in collaborazione con i promotori dei contratti di fiume della Media Valle del Tevere (Lazio) e del fiume Esino (Marche). Anche nella seconda sessione, riservata alle ricerche accademiche, la regione ha ottenuto uno dei quattro riconoscimenti, assegnato al progetto «Trame pubbliche del Marzenego» che è stato sviluppato dallo IUAV all'inter-

RONCADE

Premio per il Contratto di fiume

Meolo-Vallio-Musestre riconosciuto tra i primi quattro d'Italia

no dell'omonimo contratto di fiume veneziano. «È un riconoscimento per tutta la comunità del Meolo-Vallio-Musestre – spiega Alessandro Pattaro, coordinatore tecnico del CdF e capo della delegazione al tavolo nazionale – che vogliamo condividere con tutto il movimento del Veneto. Consolida il modello di democrazia partecipativa che ispira il processo: con il superamento degli specialismi vogliamo valorizzare le esperienze, le conoscenze, i saperi diffusi».

Il CdF Meolo-Vallio-Musestre nasce nei primi mesi del 2013 da una serie di attività culturali tra la quale le "passeggiate progettanti" con le quali i cittadini hanno esplorato il territorio tra Sile e Piave, segnalandone gli aspetti critici, e il "Big Jump", letteralmente un tuffo nel fiume, per promuovere la pulizia delle acque del Musestre. Nell'aprile del 2014 è stato attivato il processo decisionale che coinvolge i comuni di Breda, Carbonera, Meolo, Monastier, Roncade e San Biagio, il Consorzio di **Bonifica** del Piave, Contarina SpA e numerose associazioni (Legambiente, Open Canoe, Fipsas...). Il contratto di fiume è un processo di democrazia diretta nel quale i cittadini e altri soggetti privati (associazioni, aziende, categorie produttive) partecipano attivamente ai processi decisionali, proponendo soluzioni e prospettive.

Davide Michelin



Un momento della premiazione del contratto di fiume



TRIVELLAZIONI ALTO ADRIATICO E PROVINCIA ROVIGO I Consorzi di Bonifica Adige Po e Delta Po contrari alle estrazioni di idrocarburi sia in mare che in terra ferma

Estrazioni di gas e metano? I Consorzi: Assolutamente no



I due enti di diritto pubblico che curano l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e controllano l'attività dei privati sul territorio del Polesine con competenze di sicurezza idraulica, gestione delle acque destinate all'irrigazione, partecipazione ad opere urbanistiche e tutela del patrimonio ambientale e agricolo, dicono No alle estrazioni di idrocarburi. Lo hanno scritto nero su bianco dopo il consiglio di amministrazione congiunto dei due Consorzi in cui sono stati evidenziati i problemi che causerebbero le trivellazioni

Rovigo - **Consorzio di bonifica Adige Po e Delta Po uniti sul tema delle trivellazioni**, entrambi rappresentati dai rispettivi presidenti Mauro Visentin ed Adriano Tugnolo, "esprimono il proprio motivato **parere negativo all'ipotesi di sfruttamento di giacimenti di metano sia in Adriatico che in terra ferma**".

Il loro parere arriva dopo il consiglio di amministrazione fra i due enti in cui sono state evidenziate le diverse conseguenze: dai danni alla rete idraulica, all'impossibilità di scolo naturale, inofficiosità delle arginature, elevate filtrazioni da fiume e mare, accentuazione dell'ingresso del cuneo salino nel fiume fino all'erosione delle coste.

Tra le premesse del documento c'è anche la contrarietà di fatto al **decreto ministeriale chiamato "progetto di sviluppo alto Adriatico" per il quale il ministero all'Ambiente nel 1999 aveva vietato l'attività di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi entro le 12 miglia nautiche** dalla linea di costa del tratto di mare compreso tra la foce del fiume Tagliamento e la foce del ramo di Goro del fiume Po, decreto con l'intento di evitare le conseguenze della subsidenza. Purtroppo **la storia ha insegnato che nonostante nel 1963 le estrazioni di metano fossero definitivamente sospese le conseguenze del fenomeno con si fermano e fino al 1980** (17 anni dopo il fermo estrattivo) **gli abbassamenti superano i 3 metri**. Oltre a una "coda" **della subsidenza del periodo 1983-2008**, individuata dagli studi dell'università di Padova, che ha raggiunto i **50 cm** nella zona meridionale del delta del Po.

E' per questo che i due consorzi "invitano le istituzioni, le associazioni e tutti i cittadini a sostenere la propria contrarietà ad un progetto di sfruttamento che comporterebbe benefici economici a pochi imprenditori, ma andrebbe a **minare la sicurezza idraulica dei territori in questione, aumentandone enormemente i costi di gestione e, in alcuni casi, col pericolo di dover abbandonare tali aree con le evidenti conseguenze sociali ed ambientali connesse**".